



CITTÀ D'ARTE

Roma antica

LAURA BUCCINO
FEDERICA SMITH



INDICE

- 6 IL TEMPO E LA FORMA:
LO SVILUPPO URBANISTICO
- 9 Roma dalle origini ad Augusto
9 *I primordi della città*
10 *L'età regia*
12 *Dall'età repubblicana al principato di Augusto*
21 *L'età imperiale*
33 *L'età tardoantica*
- 38 L'ARCHITETTURA
E GLI SPAZI
- 40 Tempio di Ercole Olivario
46 ■ I ponti di Roma
48 Tabularium
56 Foro di Cesare
64 Tempio di Marte Ultore
72 Domus Aurea
82 Colosseo
96 ■ Gli edifici da spettacolo
98 Palazzo dei Flavi sul Palatino
108 ■ Gli obelischi di Roma
110 Mercati Traiane
118 Pantheon
130 Terme di Caracalla
136 ■ Acquedotti e fontane
138 Excubitorium della VII
coorte dei vigili
142 Curia
148 Basilica di Massenzio
154 Arco di Costantino
164 ■ Gli archi di trionfo
166 Catacombe di Domitilla
- 174 L'ARTE E I SUOI SEGNI
- 176 ROMA E GLI ALTRI
178 Gli etruschi a Roma: la città degli
ultimi re e le raccolte museali
188 La Roma di terracotta
194 Egittomania antica e moderna
202 Echi dell'arte greca a Roma
212 Le collezioni nobili di antichità
226 I grandi bronzi
- 236 "ROMA: L'ARTE NEL CENTRO
DEL POTERE"
- 238 La Roma di Augusto
244 Gli affreschi nelle dimore
270 I mosaici
282 I ritratti di marmo
292 I marmi colorati
302 Le colonne onorarie
- 312 LA RELIGIONE
- 314 La religione: dei e riti
322 Le religioni misteriche
328 Il mondo dei morti
340 I sarcofagi
346 La cristianizzazione di Roma
- 354 PRINCIPALI MUSEI DI ROMA ANTICA
358 MAPPA DI ROMA ANTICA



ROMA DALLE ORIGINI AD AUGUSTO

I primordi della città

La nascita di Roma è legata alle condizioni favorevoli del luogo, ricco di colline – protette da ripide pareti che ne costituivano la principale difesa naturale –, e alla presenza del fiume Tevere, guadabile all'altezza dell'Isola Tiberina, collegamento fluviale tra Etruria e Lazio. Tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro (X-IX secolo a.C.) i rilievi del Campidoglio, del Quirinale e del Palatino vennero occupati stabilmente da numerosi villaggi. Tracce di un più antico insediamento posto sulla sommità del Campidoglio e databile all'età del Bronzo medio e recente (XIV-XIII secolo a.C.) sono documentate da evidenze archeologiche. Secondo la tradizione la città di Roma sarebbe nata dal sinecismo dei villaggi che si erano assoggettati all'abitato più importante stanziato sul Palatino. Il colle, prossimo al Tevere e all'Isola Tiberina, occupa una posizione geografica privilegiata; secondo la leggenda sarebbe stato abitato in epoca antichissima dai greci capeggiati dal re Evandro immigrati dall'Arcadia. Questa popolazione era ancora insediata sul Palatino quando Enea, fuggito da Troia, come narra Virgilio nell'*Eneide*, giunse a Roma. Le indagini archeologiche confermano la tradizione: un insediamento era presente sul colle già nel IX secolo a.C. e un villaggio di capanne dell'VIII secolo a.C. è stato messo in luce nell'angolo sud-ovest della collina; tale data coincide con quella della fondazione della città tramandata dalle fonti letterarie.



Nella pagina a fronte, veduta del Foro Romano dall'alto del Campidoglio
Sopra, plastico di una delle capanne dell'età del Ferro rinvenute

nell'angolo sud-ovest del Palatino. Museo Palatino
A destra, disegno di un villaggio dell'età del Ferro



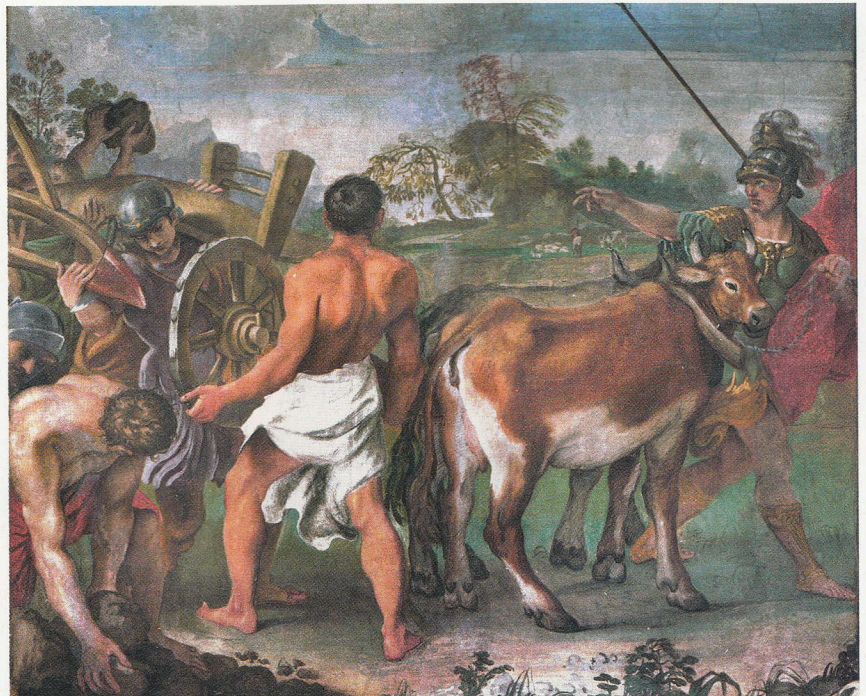


Sotto, Agostino Carracci, Romolo traccia con l'aratro il perimetro delle mura di Roma, 1590-1592. Bologna, Palazzo Magnani, Salone d'onore

L'età regia

Secondo Varrone la fondazione di Roma sarebbe avvenuta sul Palatino intorno alla metà dell'VIII secolo a.C. (754-753 a.C.) a opera di Romolo; è lo storico Tacito (*Annali*, XII, 24) a descrivere i limiti della città romulea, di forma quadrangolare. La valle del Foro, paludosa e inospitale, venne adibita a necropoli dal X all'inizio dell'VIII secolo a.C., come attestano i ritrovamenti presso il tempio di Antonino e Faustina; dall'inizio dell'VIII secolo a.C., probabilmente a causa dell'ampliamento del centro abitato sul Palatino, il sepolcreto verrà spostato sull'Esquilino.

Nella seconda metà del VII secolo a.C. il re Anco Marcio aveva provveduto a dotare Roma di un ponte in legno sul Tevere, il ponte Sublicio, e aveva costruito un porto alle foci del fiume nei pressi di Ostia; la posizione di spicco che stava assumendo Roma sollecitò l'intervento etrusco. La dinastia etrusca dei Tarquini, secondo la tradizione, avrebbe avuto inizio verso la fine del VII secolo a.C. (616 a.C.); la città sarebbe stata divisa allora in quattro regioni, o tribù territoriali, a scopo amministrativo (*Suburana, Esquilina, Collina e Palatina*). Gli ultimi tre re di Roma si dedicarono alla costruzione di numerose





Sotto, Perin del Vaga,
Tarquinio il Superbo
fonda il tempio di
Giove in Campidoglio,
prima metà del
XVI secolo. Firenze,
Galleria degli Uffizi

e importanti opere pubbliche che contribuirono a un radicale sviluppo urbanistico della città. Il primo, Tarquinio Prisco, promosse la realizzazione di un importante sistema di fognature per drenare le zone paludose delle valli; la *Cloaca maxima*, la più importante, servì a canalizzare il corso d'acqua del Velabro eliminando così la palude presente nell'area centrale del Foro Romano. Il dato archeologico coincide con la tradizione dal momento che la prima pavimentazione in terra battuta del Foro si data intorno al 600 a.C. o poco prima; nella grande piazza vennero edificati la *Regia*, la prima residenza del re, e il *Comizio*, il centro politico della città. Il drenaggio della *Vallis Murcia* permise inoltre la realizzazione del primo grande edificio per spettacoli: il circo Massimo. Sempre a Tarquinio Prisco è attribuito l'avvio della costruzione dell'imponente tempio di Giove, Giunone e Minerva sul Campidoglio, proseguita dall'ultimo re Tarquinio il Superbo, del quale rimangono solamente resti di fondazione in blocchi di cappellaccio. Le fonti letterarie attribuiscono a Servio Tullio, il penultimo re etrusco, la costruzione delle prime mura urbane realizzate in cappellaccio e datate alla prima metà del VI secolo a.C.; la superficie inclusa nel perimetro della cinta muraria (426 ettari circa) testimonia la grande estensione raggiunta allora dalla città.





Dall'età repubblicana al principato di Augusto

La cacciata da Roma nel 509 a.C. dell'ultimo re etrusco, Tarquinio il Superbo, coincide con la creazione della Repubblica; nei decenni successivi a questo importante avvenimento, nell'Urbe prosegue un'intensa attività edilizia. In questo periodo vengono edificati alcuni tra i più importanti santuari della città: il tempio di Saturno e il tempio dei Castori, entrambi nel Foro Romano, dedicati rispettivamente nel 498 a.C. e nel 484 a.C. Il tempio dei Castori voluto da Aulo Postumio Albino viene votato in onore dei due cavalieri, i Dioscuri, che avevano condotto i romani alla vittoria nel corso della battaglia presso il lago Regillo (499 a.C.) contro i latini, alleati di Tarquinio il Superbo, in occasione dell'estremo tentativo del re di rientrare a Roma. Nella seconda metà del V secolo a.C., a causa di una pesante crisi economica e culturale che colpisce la città, l'unica realizzazione monumentale di rilievo è il tempio di Apollo ai piedi del Campidoglio, dedicato nel 431 a.C. In seguito alla conquista di Veio (396 a.C.) nuove terre entrano a far parte del dominio romano e Roma diviene la città più importante dell'Italia centrale; questa ripresa è frenata dall'invasione dei galli che nel 390 a.C. la saccheggiano e la distruggono. Secondo le fonti antiche la gravità della devastazione gallica avrebbe costretto i romani a una ricostruzione disordinata della città; in questo caso la tradizione non trova fondamento nel



A destra, veduta del Foro Romano; al centro l'arco di Settimio Severo, in primo piano i resti del tempio di Saturno, a destra, e le tre colonne del tempio dei Divi Vespasiano e Tito

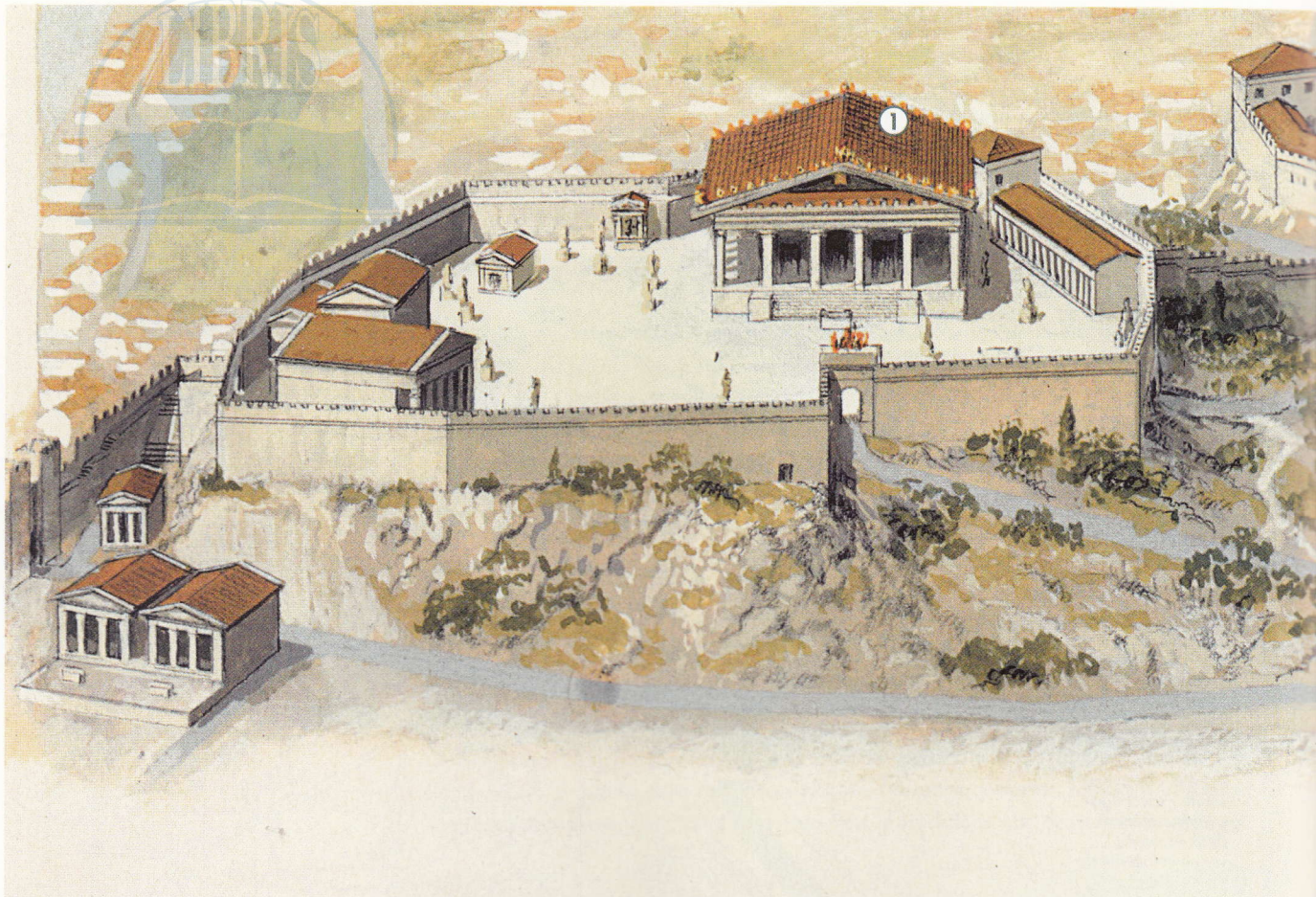
Le mura di epoca repubblicana

Tra il IV e il III secolo a.C. la città visse un periodo di grande espansione edilizia, di cui l'impresa più grandiosa fu la ricostruzione, a partire dal 378 a.C., della poderosa cinta muraria in seguito alla devastante invasione dei galli del 390 a.C. Il perimetro delle cosiddette mura "serviane" era lungo circa 11 km e abbracciava una superficie urbana di circa 426 ettari, superiore a quella di Atene, che comprendeva i sette colli: Palatino, Aventino, Quirinale, Viminale, Campidoglio, gran parte dell'Esquilino e Celio. Le mura erano costituite di blocchi di tufo di Grotta Oscura e dotate di 18 porte. Insieme alla costruzione della nuova cinta, anche la città, che aveva subito i saccheggi e le devastazioni degli invasori, venne velocemente ricostruita e contemporaneamente si pose mano alla sistemazione del suo sistema stradale. La via Appia fu iniziata nel 312 ma completata fino a Brindisi solo nel 150 a.C.; successivamente si dette avvio alla costruzione delle

altre vie consolari: la Flaminia tra il 220 e il 184, la via Latina nel 200 fino a Capua, e la Salaria terminata nel 184 a.C. La distribuzione a raggiera del sistema stradale di Roma derivava dai più antichi percorsi interregionali che confluivano nel mercato del Foro Boario, tra i quali il percorso più arcaico era probabilmente quello corrispondente alla via Salaria, che usciva da porta Collina e per mezzo della quale i Sabini e le popolazioni italiche dell'Italia centrale importavano a Roma il sale del Tirreno.



dato archeologico: l'urbanistica irregolare di Roma sarebbe da mettere in relazione piuttosto con la gradualità dello sviluppo urbano. Una grande opera viene realizzata in seguito all'invasione gallica: la ricostruzione integrale della cinta di mura, a partire dal 378 a.C., realizzata in blocchi di tufo di Grotta Oscura le cui cave si erano rese accessibili dopo la conquista di Veio. Il perimetro delle mura comprendeva i sette colli: Palatino, Aventino, Quirinale, Viminale, Campidoglio, Esquilino e Celio. Il IV e il III secolo a.C. sono caratterizzati dalla ripresa di un'intensa attività edilizia: la costruzione della via Appia e del primo



Ricostruzione ipotetica del Foro Romano e del Campidoglio in età repubblicana

La complessa storia del Foro Romano

ha inizio nel VII secolo a.C. quando il primo re della dinastia etrusca, Tarquinio Prisco, provvide alla bonifica dell'area con opere di drenaggio e la costruzione di

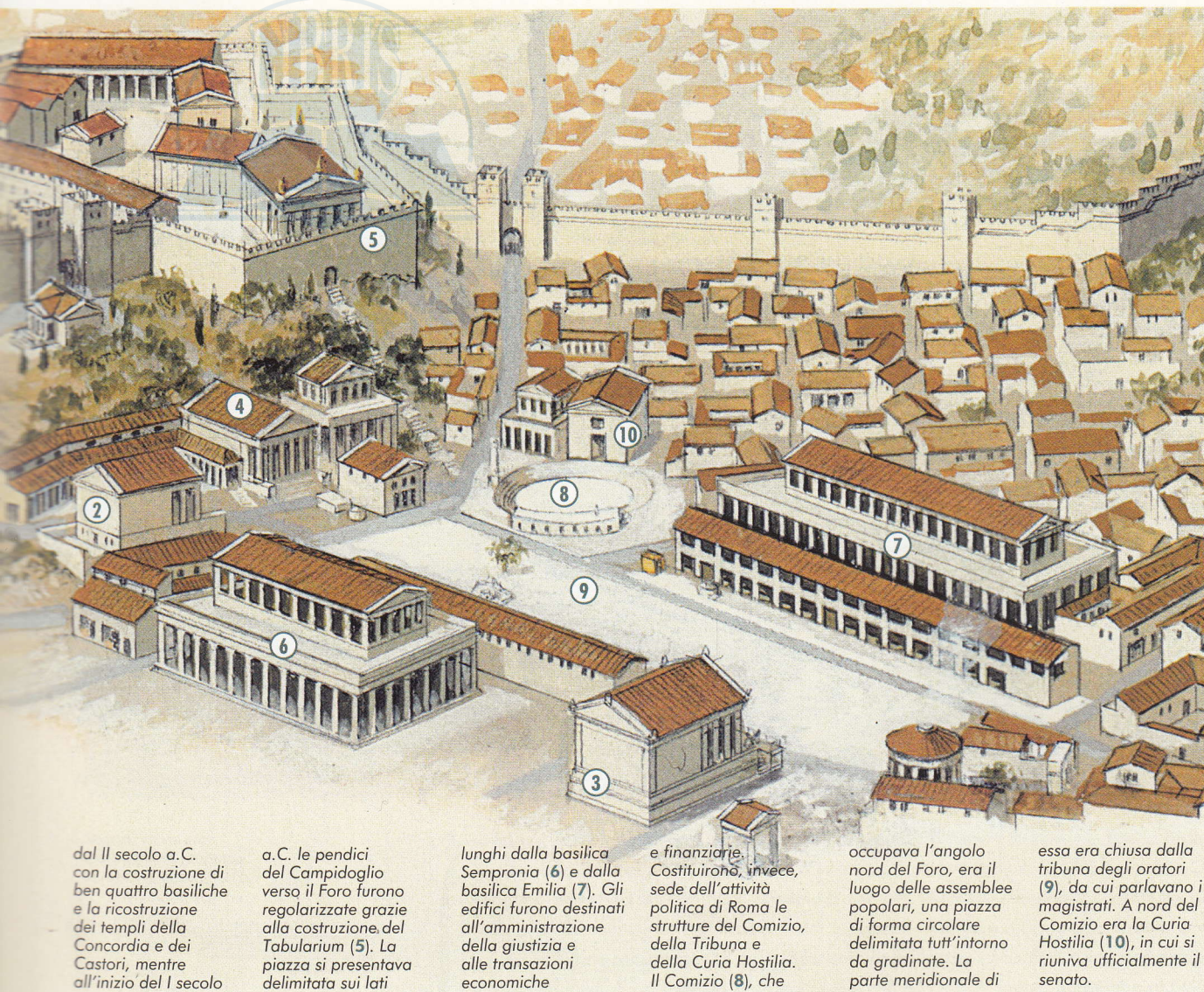
un canale, la cloaca Maxima, per deviare il torrente Velabro che attraversava la valle del Foro rendendola paludosa. Contemporaneamente il primo re etrusco

dette avvio all'urbanizzazione del colle del Campidoglio con la costruzione del gigantesco tempio di Giove Capitolino (1), che fu inaugurato nel primo anno della

Repubblica (509 a.C.). Agli inizi del V secolo a.C. furono edificati nell'area del Foro il tempio di Saturno (2) e quello dei Castori (3) e nel secolo successivo fu

costruito ai piedi del Campidoglio il tempio della Concordia (4). Un impulso determinante allo sviluppo edilizio del Foro si ebbe, tuttavia, a partire soprattutto

acquedotto, iniziato nel 312 per volere del censore Appio Claudio Cieco, sono tra le realizzazioni più notevoli del momento. Numerosi templi sono edificati su Palatino, Campidoglio e Aventino; in particolare i templi A e C dell'area sacra sorta in Campo Marzio in corrispondenza dell'attuale largo Argentina forniscono un esempio dell'architettura dell'epoca. In questo periodo, caratterizzato dal notevole influsso esercitato dalla cultura greca, vengono innalzate importanti statue in bronzo opera di artisti della Magna Grecia nel Foro e sul Campidoglio. Tale svolta culturale coincide con la conquista da parte di Roma dell'Italia meridionale in seguito alle guerre sannitiche (343-290 a.C.), la battaglia contro Pirro e la conseguente conquista di Taranto (272 a.C.), la presa della Sicilia e della Sardegna (241 e 238 a.C.). Nei secoli II e I a.C. i grandi cambiamenti urbanistici,



dal II secolo a.C. con la costruzione di ben quattro basiliche e la ricostruzione dei templi della Concordia e dei Castori, mentre all'inizio del I secolo

a.C. le pendici del Campidoglio verso il Foro furono regolarizzate grazie alla costruzione del Tabularium (5). La piazza si presentava delimitata sui lati

lungi dalla basilica Sempronia (6) e dalla basilica Emilia (7). Gli edifici furono destinati all'amministrazione della giustizia e alle transazioni economiche

e finanziarie. Costituirono, invece, sede dell'attività politica di Roma le strutture del Comizio, della Tribuna e della Curia Hostilia. Il Comizio (8), che

occupava l'angolo nord del Foro, era il luogo delle assemblee popolari, una piazza di forma circolare delimitata tutt'intorno da gradinate. La parte meridionale di

essa era chiusa dalla tribuna degli oratori (9), da cui parlavano i magistrati. A nord del Comizio era la Curia Hostilia (10), in cui si riuniva ufficialmente il senato.

determinanti anche per l'epoca successiva, modificano l'aspetto della città. Il sovraffollamento edilizio e l'espansione urbana sono causati probabilmente dall'enorme accrescimento della popolazione dovuto alla forte immigrazione dalle città italiche verso la capitale; la costruzione di estesi quartieri popolari con grandi edifici a più piani, le *insulae*, e le case dei cittadini abbienti, le *domus*, caratterizzano l'edilizia privata. L'edilizia pubblica sviluppa un'urbanistica di prestigio legata alla volontà da parte di alcune importanti famiglie aristocratiche di mettere in relazione il proprio nome con costruzioni di rappresentanza in funzione di un messaggio ideologico e propagandistico. Tali monumenti si concentrano soprattutto nel Foro, sul Campidoglio e in Campo Marzio. Nel Foro vengono edificate ben quattro basiliche: la Porcia del 184 a.C.; la Fulvia-Emilia, l'unica ancora vi-